

Protocollo 6602/1-11

Data 7/11/2018

Rif.

Oggetto: **COMUNICATO STAMPA QUERELA**

L'utilizzo dei *social* rappresenta una grande opportunità espressiva che consente di rappresentare il proprio pensiero, scambiare opinioni, avere notizie e informazioni.

Con *Facebook*, ad esempio, è possibile creare pagine istituzionali, commerciali e personali attraverso le quali comunicare con il resto del mondo. Il diritto alla comunicazione però deve tenere presente le regole che la vita quotidiana già prevede: **ONESTÀ, TRASPARENZA, VERIDICITÀ, RISPETTO, EDUCAZIONE ...**

In un recentissimo pronunciamento la Federazione degli Ordini delle Professioni Infermieristiche e tutti gli Ordini provinciali hanno decretato che: "Se i mezzi di comunicazione oggi ci danno la libertà di parola su ogni argomento ed in ogni contesto, questo non significa che tale libertà sia esente da conseguenze anche disciplinari" rivolgendosi alla comunità professionale che in quanto tale ha il dovere di dotarsi di una *Policy* di comportamento e di mantenere il decoro che un professionista deve avere in ogni occasione. In accordo con quanto affermato dalla Federazione mi permetto di allargare il discorso a qualsiasi persona che, partendo dal diritto ad esprimersi, passa all'ingiuria, all'infamia, alla maleducazione e alla falsità, all'effimera caccia di un *like* e di un momento di gloria a discapito di chiunque. Oggi ci troviamo di fronte ad un nuovo fenomeno: quello dei così ironicamente detti "leoni da tastiera", per la modalità aggressiva e violenta, ma a distanza di sicurezza dal confronto reale tra persone mature e nell'illusione di una invulnerabilità che solo la tastiera può dare. Bene a queste "persone" comunico che **l'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Varese ha supportato un gruppo di colleghe vittime di aggressione mediatica che hanno PRESENTATO QUERELA contro chi si è permesso in prima persona, ma anche di tutti coloro che hanno commentato e condiviso il post, di infangare il nome e la professionalità di chi quotidianamente lotta al fianco delle persone malate con dedizione e competenza. Come già comunicato più volte non saranno tollerati atti di violenza, anche indiretta, né all'interno della comunità professionale né all'esterno. Le colleghe saranno supportate in tutto il percorso procedurale e processuale dall'Ordine e da me personalmente fino all'eventuale costituzione come parte civile.**

Distinti saluti

PRESIDENTE OPI VARESE

Dott. Aurelio Filippini

